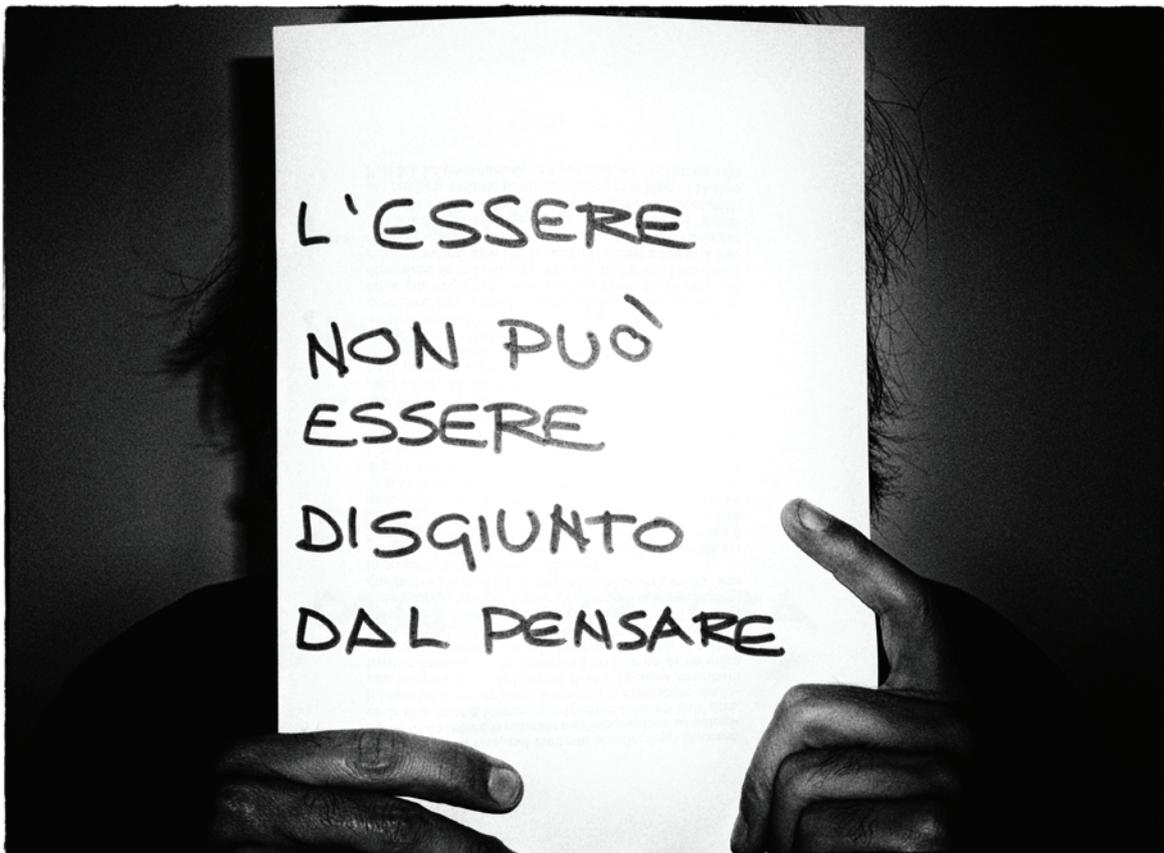


Daniele Poletti

Colloquiale
con
Michele Zaffarano

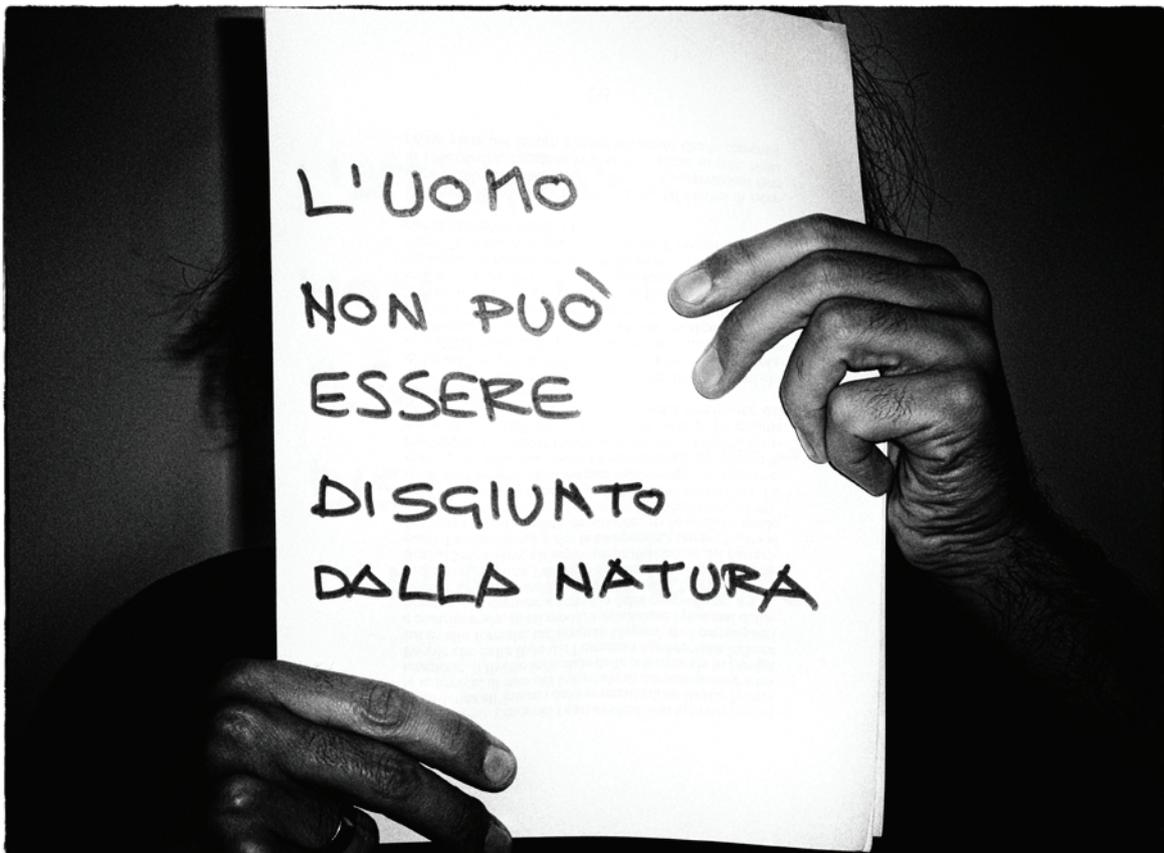
1

Gentile Michele partiamo con una domanda su Benway Series. Come nasce il tuo/vostro progetto editoriale sulla “scrittura di ricerca”, quali sono gli obiettivi e a quale altra esperienza italiana, passata o presente, potrebbe essere accostato? A *Tam tam* di Spatola...



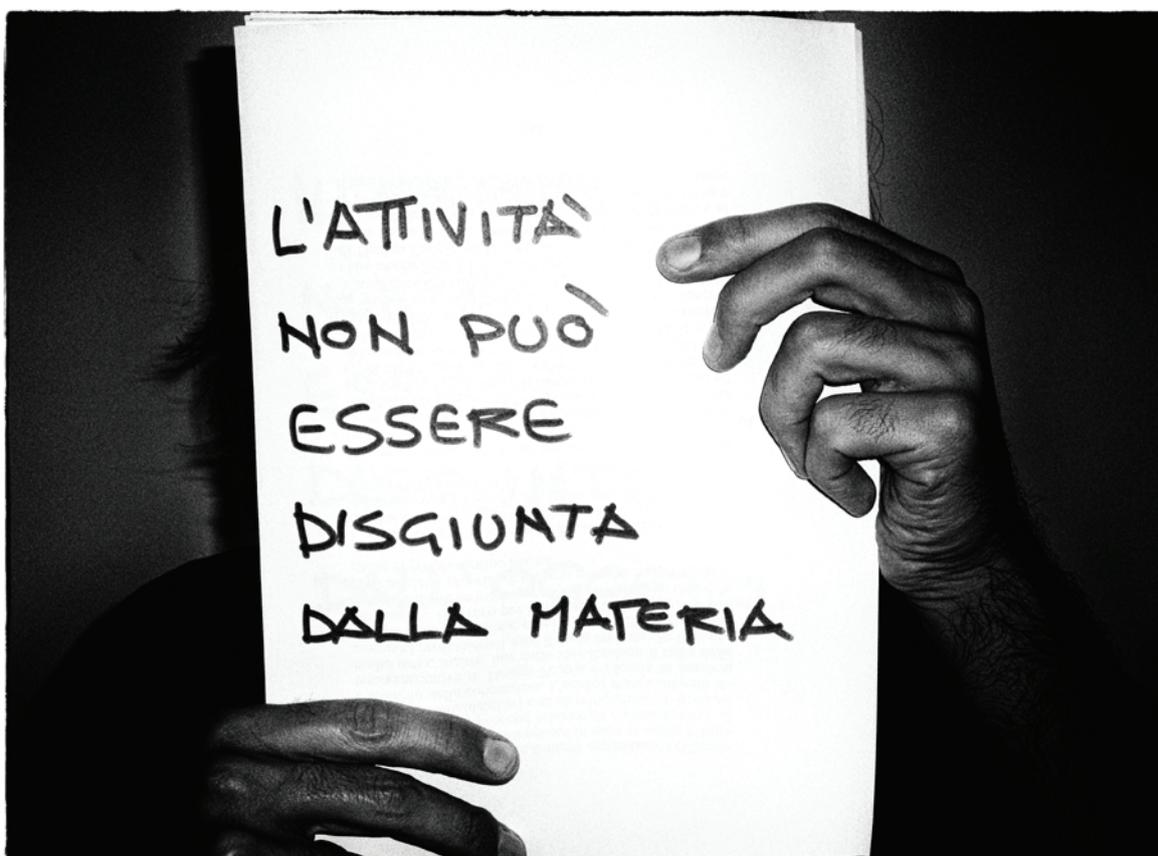
2

Marco Giovenale parla di scrittura post-paradigmatica: dopo l'esperienza della Neoavanguardia e del post-moderno critico del Gruppo 93, c'è una svolta, (per lo più ancora ignorata o taciuta da molti), dovuta anche all'avvento del digitale, nelle *intenzioni* della letteratura: una scrittura nuova. Quali sono le caratteristiche della nuova scrittura di ricerca e da dove trae origine?



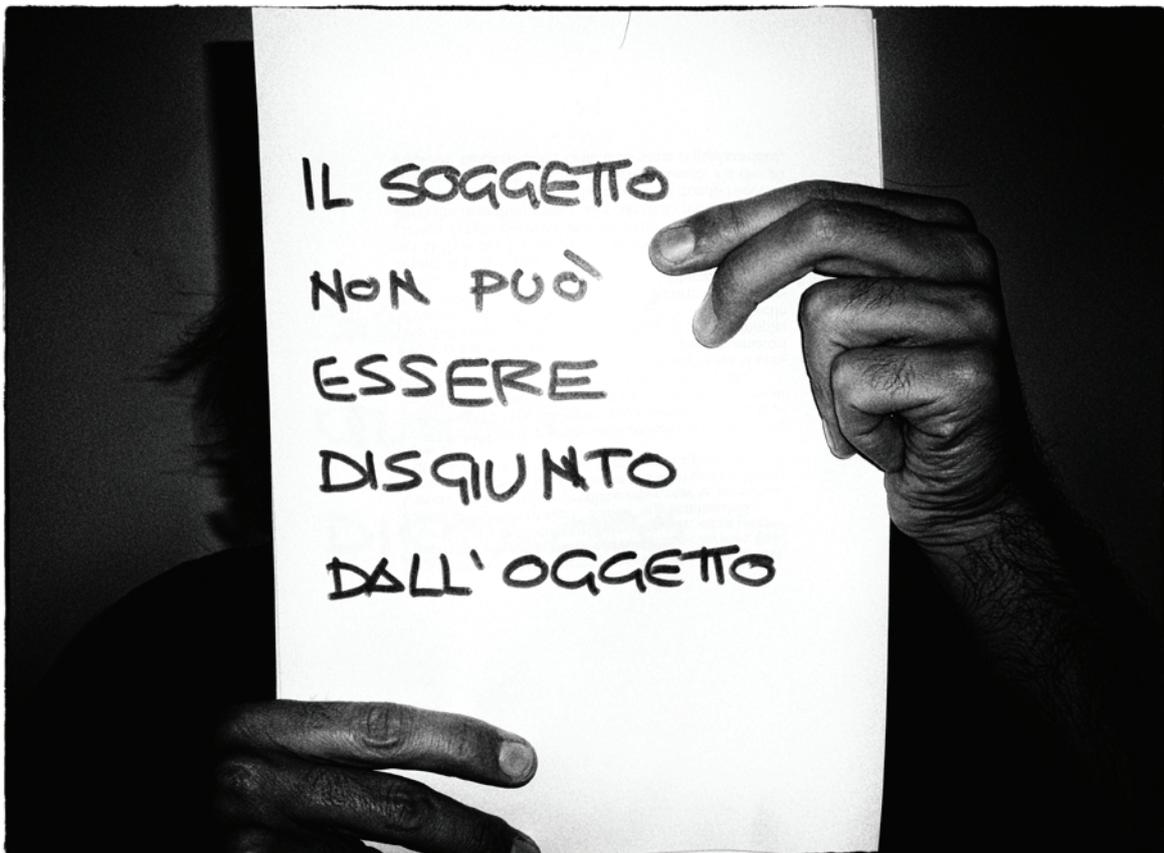
3

Si legge nell'*about* del vostro sito: «La serie di Benway forma un tracciato. Il tracciato è orientato, non predefinito. Ogni orientamento presuppone la ricerca di un luogo. La ragione di Benway sta nella ricerca». In questo sillogismo imperfetto si intuisce la tensione verso uno spazio di condivisione, ma allo stesso tempo l'ultima proposizione sospende e disattende l'obiettivo in luogo di un dinamismo perpetuo. A chi si rivolge il progetto di Benway e c'è forse l'intenzione di formalizzare un nuovo gruppo/corrente?



4

Gran parte della nuova scrittura di ricerca è caratterizzata da uno stile privo di impennate retoriche, di orfismi o ipersintattismi, tale che l'approccio appare più quello del "trovare" che del "ricercare". Che ne pensi?



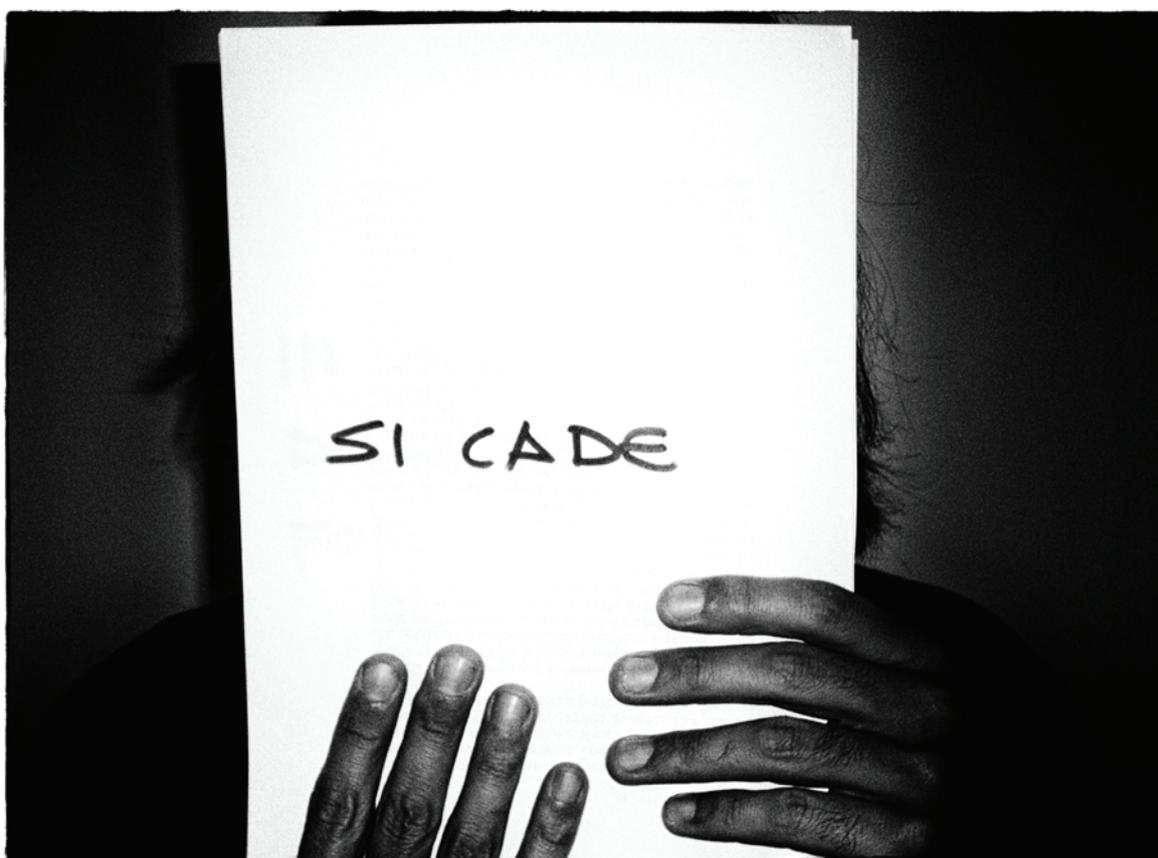
5

Ciò che tu, Giovenale, Guatteri, Broggi (ma non con Benway), etc. state portando avanti concettualmente e fattivamente sulla nuova scrittura di ricerca, non rischia di diventare univoco e dogmatico? Voglio dire: quelle scritture atonali che miscelano diverse modalità sintattiche, espressive e retoriche (dando per appurata la distanza dall'intimismo e dal confessionale) sono destinate a rimanere fuori dalla sperimentazione poetica e prosastica (poesia in prosa, prosa in prosa, *googlism*, etc.) che state in qualche modo definendo?



6

Il tuo libro *Cinque testi tra cui gli alberi (più uno)* ha come sottotitolo “poesie civili”. Perché consideri questi testi come tali?



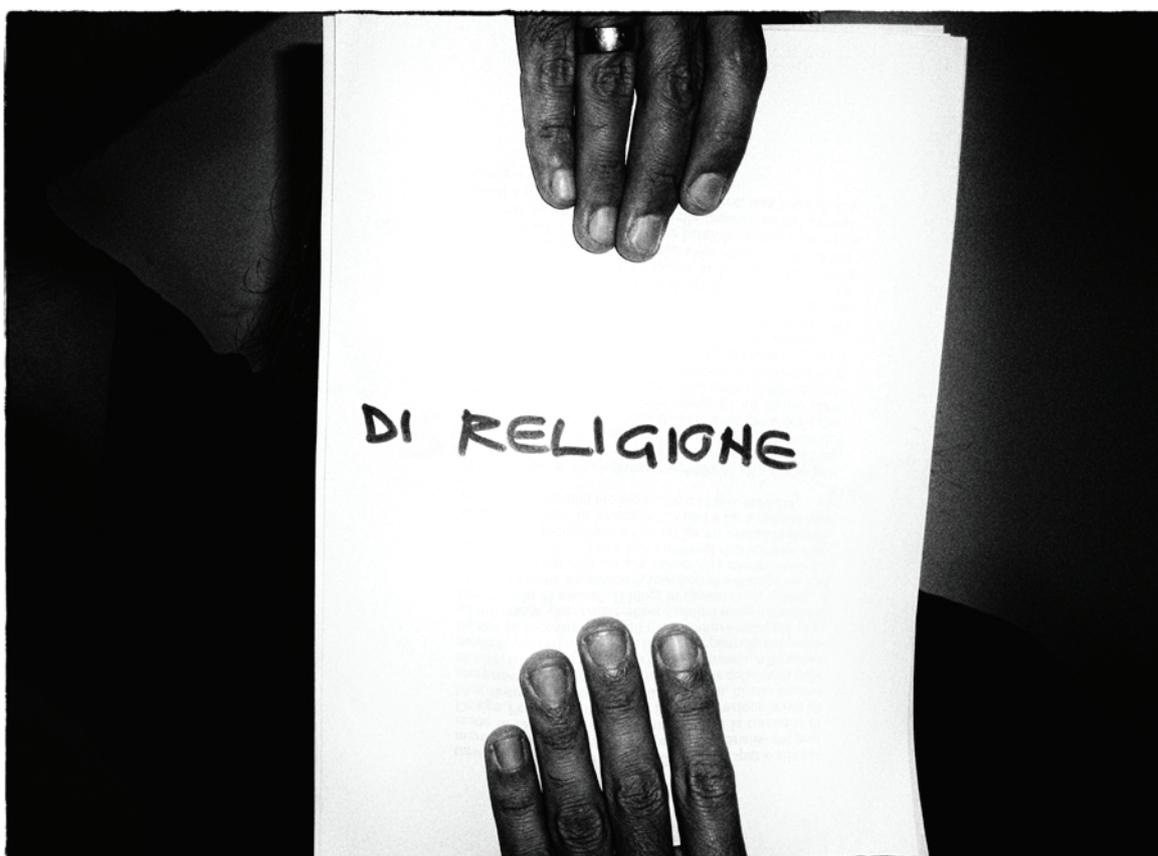
7

Perché nel titolo hai deciso di evidenziare “gli alberi” e non “il libro” ad esempio? C’è una motivazione simbolica, un fattore fonetico o il puro caso?



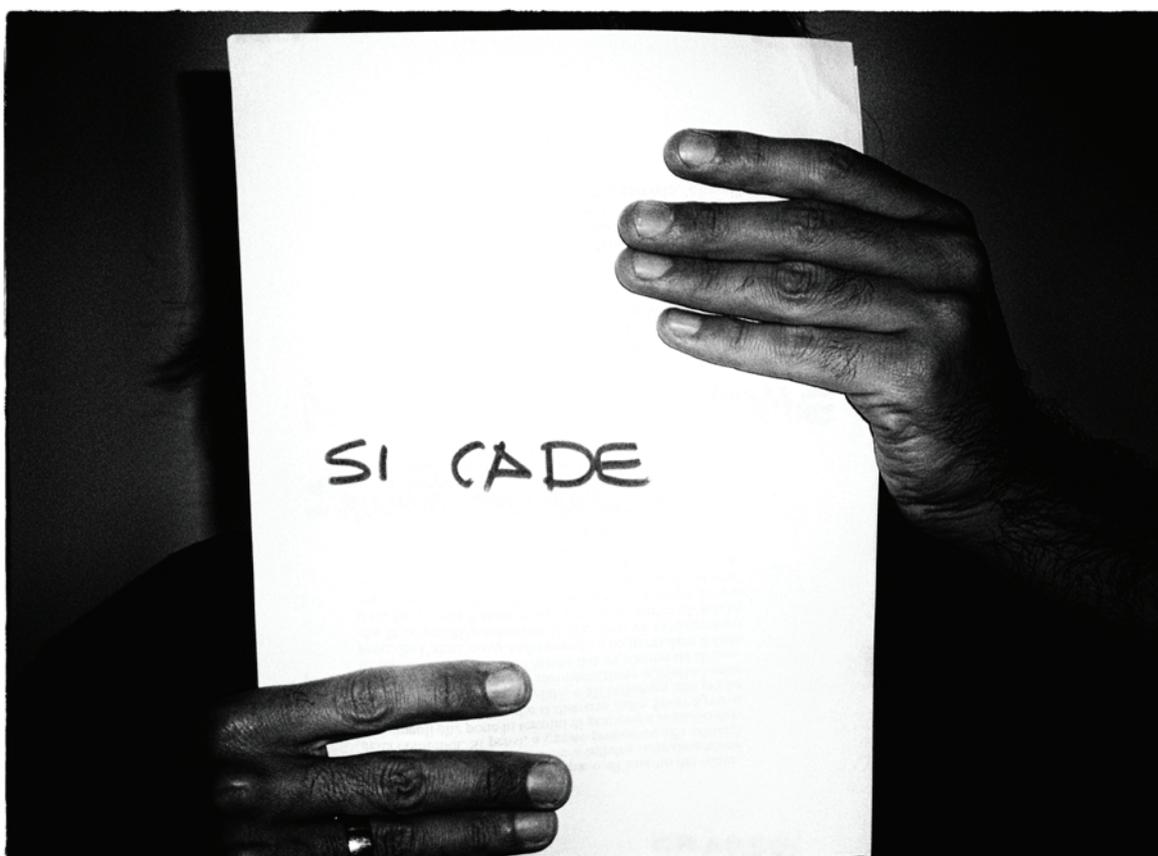
8

Nella composizione dei 6 testi hai utilizzato tecniche aleatorie, software, google? Se sì quanto orienta la scrittura questo tipo di procedimento?



9

Hai deciso di mantenere in tutti i testi la “forma poesia”, la versificazione. Qual è stata l’esigenza di frammentare in versi un “discorso” didascalico che poteva benissimo correre nella forma prosa?



10

Nella seconda parte del testo *La primavera c'è* un interessante esperimento di straniamento quando fai riferimento al significato che acquista in alcune lingue la parola “primavera”. Confrontando la versione in inglese (la traduzione è presente per tutti i testi e in tutte le pubblicazioni di Benway series, n.d.r.) questo effetto si attenua anche se non si perde totalmente. Qual è l'intento di questa suggestione? Ci troviamo di fronte all'unico impianto metaforico di tutto il libro?

